

# eco manuali *per lo Sport*



5

## STINA

Sistema Territoriale di Interesse  
Naturalistico Ambientale



Umbria

sistema parchi



Unione Europea  
Fondo Europeo  
di Sviluppo Regionale



Ministero  
dello Sviluppo  
Economico



Regione Umbria



Programma Operativo Regionale  
Fondo Europeo  
di Sviluppo Regionale



eco manuali  
*per lo Sport*

5

## STINA

Sistema Territoriale di Interesse  
Naturalistico Ambientale



**Umbria**

sistema parchi



La Legge quadro nazionale sulle Aree Protette (394/1991) detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese.

Le finalità dichiarate della legge sono, fra le altre, la conservazione di specie animali e vegetali, di biotopi e di equilibri ecologici, come anche la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica e di attività ricreative compatibili. Queste ultime si possono definire come quelle che non compromettono in alcuna misura i beni ambientali del territorio in cui sono svolte.

La Legge Regionale dell'Umbria n. 9 del 3 marzo 1995 *Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette* ribadisce questi concetti e all'Art. 4, comma 2, recita: *La Regione istituisce Aree naturali protette al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale.*

Se alcune attività risultano chiaramente e sempre incompatibili in un parco naturale, come ad esempio una gara di fuoristrada, ve ne sono altre che sembrano sostenibili, ma che tali non sono sempre, ovunque o comunque.

Un classico esempio è l'arrampicata di pareti rocciose che, se praticata nei pressi dei nidi di rapaci in periodo riproduttivo, può provocare il fallimento della nidificazione per il disturbo arrecato dalla semplice presenza dei rocciatori.

Sono queste le premesse che hanno indotto la Regione Umbria a pubblicare gli *ecomateriali*, semplici guide per la pratica sostenibile di attività sportive nelle aree protette. Essi, innanzitutto, evidenziano l'esistenza di elementi di elevato pregio e di particolare fragilità, come la fioritura di rare specie erbacee o la nidificazione di un rapace vulnerabile.

Poi, di conseguenza, invitano i praticanti a esercitare le proprie passioni secondo regole ben precise, alcune già stabilite da regolamenti vigenti, in ogni caso fondate su evidenze scientifiche, sempre finalizzate a evitare ogni possibile interferenza con l'ambiente naturale.

# Parchi e Rete Natura 2000 in Umbria

Dalla Legge quadro sulle Aree Protette (394/1991) sono derivate, in Umbria, l'istituzione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (1993) e quella di sei parchi regionali attraverso la Legge Regionale 9/1995. Quasi 18.000 ettari del Parco Nazionale dei Monti Sibillini ricadono in territorio umbro, mentre i restanti 52.000 circa nelle Marche.

I sei parchi regionali umbri istituiti nel 1995 sono: Parco del Monte Cucco (10.480 ettari), Parco del Lago Trasimeno (13.200 ettari), Parco del Monte Subasio (7.196 ettari), Parco di Colfiorito (338 ettari), Parco Fluviale del Tevere (7.925 ettari) e Parco Fluviale del Nera (2.460 ettari).

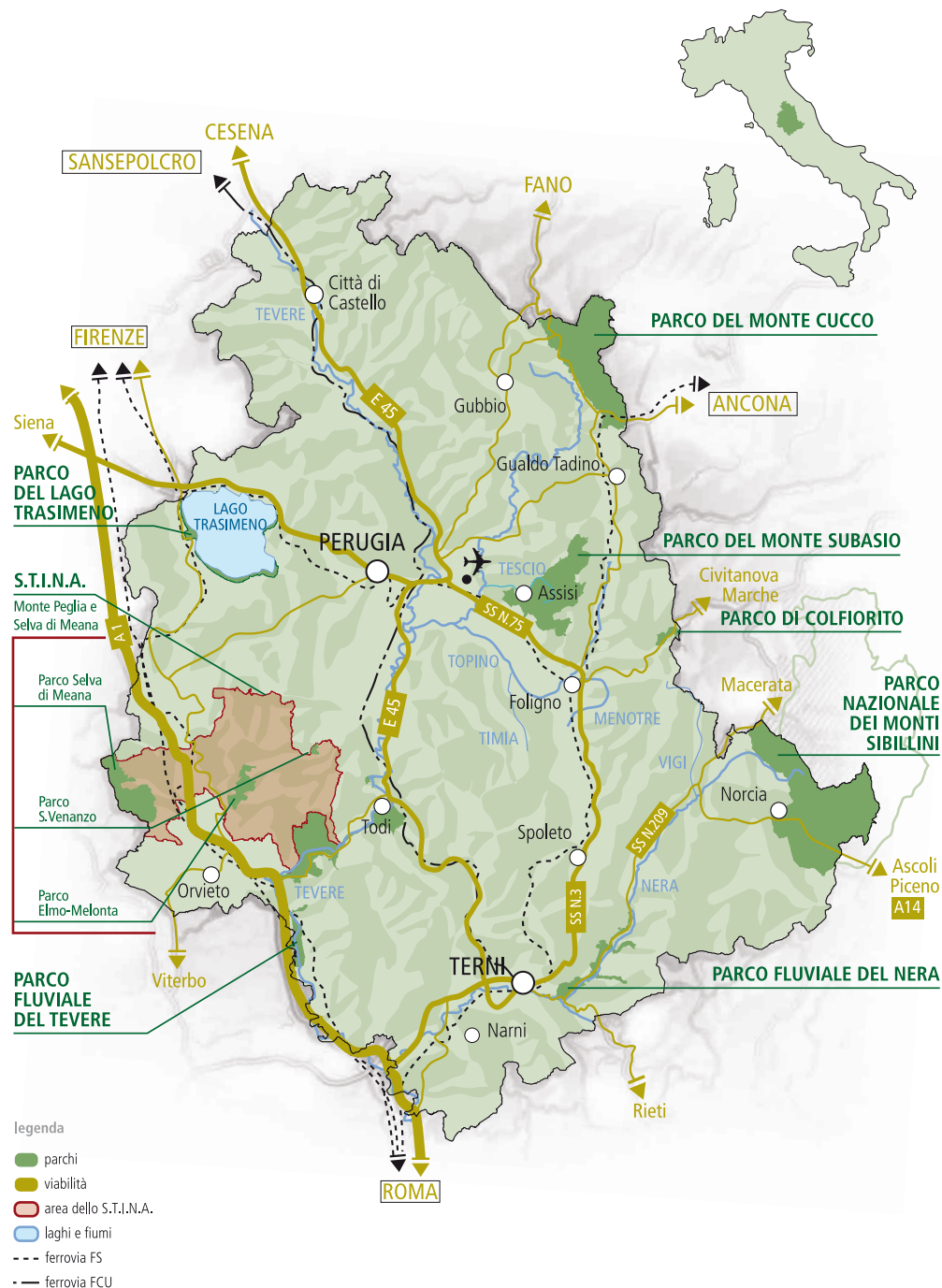
Nel 2000 è stato poi istituito il Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico e Ambientale (STINA), esteso 44.270 ettari di cui 4.649 ricadenti in tre vere e proprie aree protette: il Bosco dell'Elmo-Melonta (1.268 ettari), la Selva di Meana (3.255 ettari) e il parco vulcanologico di San Venanzo (126 ettari).

Natura 2000 è una rete di aree individuate nel territorio dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. È stata istituita con la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva *Habitat*) che, fra l'altro, individua i più rari e minacciati habitat e specie di flora e fauna selvatiche d'Europa; per gli Uccelli era già vigente un'altra specifica direttiva, la 79/409/CEE (Direttiva *Uccelli*), oggi sostituita dalla 2009/147/CE.

La gola  
del Torrente  
del Bagno  
col muschio  
*Fontinalis  
antipyretica*

Ai sensi di questi provvedimenti sono stati individuati in Umbria 102 siti che in totale occupano più del 14% del territorio regionale e costituiscono il contributo dell'Umbria alla Rete Natura 2000. Per ciascuno di essi sono entrati in vigore specifici piani di gestione; già con il recepimento della Direttiva *Habitat* attraverso il D. P. R. n. 357 del 1997, ogni progetto o piano ricadente in essi deve essere attentamente esaminato, attraverso la Valutazione di incidenza ambientale, per scongiurare ogni effetto negativo sugli elementi di maggior pregio ambientale.

Molti siti Natura 2000 ricadono nel territorio delle aree protette. Nello STINA sono compresi tre ZSC: *Bagno Minerale di Parrano*, con pozze in cui si sviluppa un particolare muschio acquatico e grotte abitate da più specie di pipistrelli, *Selva di Meana*, con boschi di cerro, arbusteti e praterie secondarie, *Bosco dell'Elmo*, con estese leccete. Tante specie animali di grande interesse conservazionistico abitano questi ambiti, tra esse la salamandrina dagli occhiali, la testuggine palustre, il nibbio bruno e il biancone.

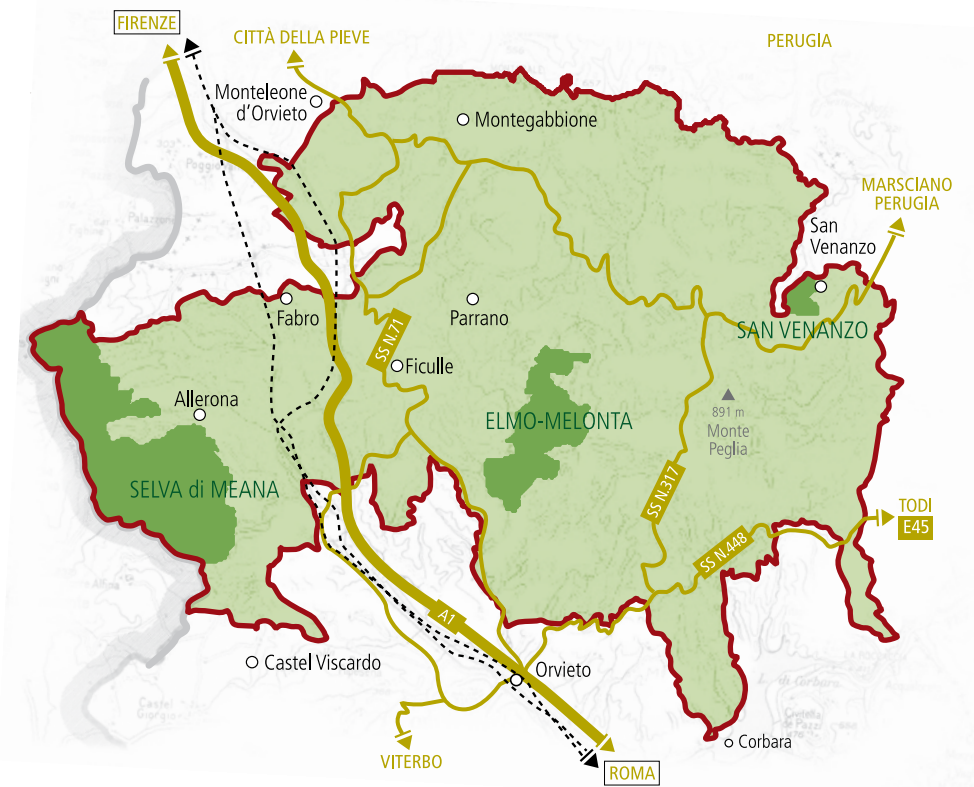


# STINA

## Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico Ambientale

Il cosiddetto STINA si estende per ben 44.270 ettari nell'Umbria sud-occidentale, sui territori dei comuni di Allerona, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Montegabbione, Orvieto, Parrano e San Venanzo.

All'interno del sistema sono presenti tre aree protette ai sensi della L. 394/1991: il parco vulcanologico di San Venanzo (126 ettari), il Bosco dell'Elmo-Melonta (1.268 ettari) e la Selva di Meana (3.255 ettari). Quest'ultima forma un *unicum* ambientale con il territorio del Parco Regionale di Monte Rufeno, oltre il corso del Fiume Paglia, in provincia di Viterbo. L'altitudine varia dai 140 metri del fondovalle del Tevere presso Corbara, agli 837 di Monte Peglia.



legenda

- parchi
- viabilità
- area dello S.T.I.N.A.
- laghi e fiumi
- ferrovia FS
- confine regionale



PH: M. MAGRINI

L'esteso territorio dello STINA presenta substrati geologici di diverse origini, età e natura.

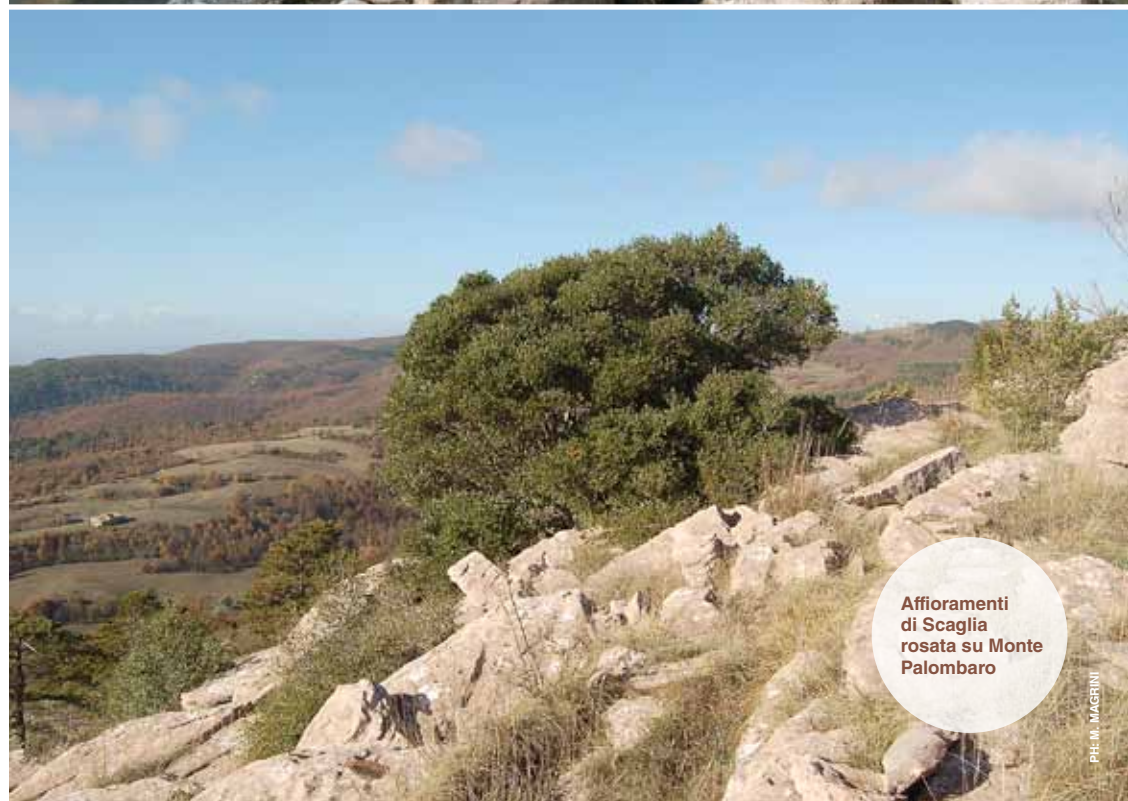
Le rocce più antiche, sedimentarie, affiorano sulle aree sommitali della dorsale Monte Peglia - Monte Piatto - Monte Palombaro: si tratta della Maiolica, delle Marne a Fucoidi e di vari tipi di Scaglia (bianca, rosata, rossa) che risalgono fino al Giurassico o al Cretaceo.

Gran parte dell'ambito è poi costituito da formazioni marnoso arenacee mioceniche, tra cui le arenarie del Macigno, dominanti nella valle del Chiani e tra San Venanzo e il Tevere, ad est del Peglia. Proprio a San Venanzo, in una ridotta area, si assiste alla presenza di lave e piroclasti di un antico sito eruttivo, oggi individuato come parco vulcanologico. Ancora più recenti delle arenarie sono le sabbie e le argille plioceniche che caratterizzano i versanti della valle del Fiume Paglia tra Orvieto e Allerona, giungendo fino a Fabro dove affiorano in uno sviluppato sistema di calanchi. Il fondovalle dei principali corsi d'acqua, Paglia, Chiani e alcuni torrenti, è costituito da depositi alluvionali e fluviali recenti e attuali.



Il Fiume Paglia  
nella Selva  
di Meana

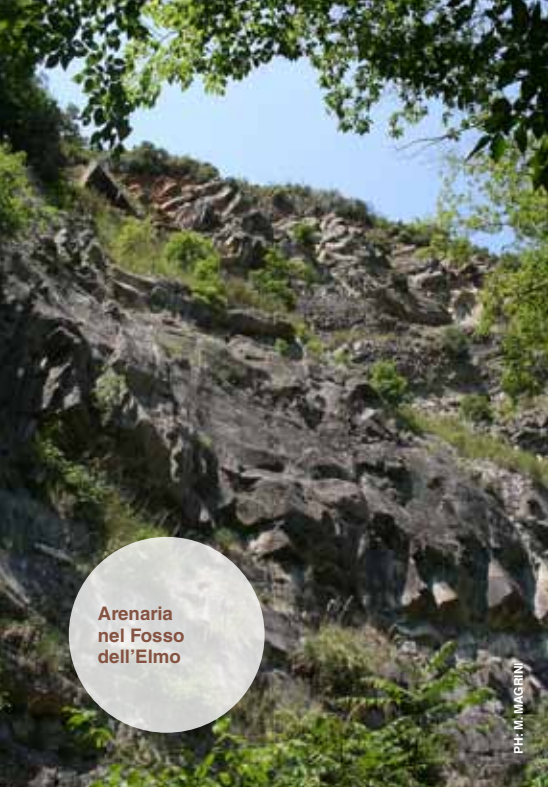
PH: M. MACIGNI



Affioramenti  
di Scaglia  
rosata su Monte  
Palombaro

PH: M. MACIGNI

PH: M. BIANCARELLI



**Arenaria  
nel Fosso  
dell'Elmo**

PH: M. MAGRINI



**Calanchi  
nella Valle  
del Paglia**

PH: M. MAGRINI



**Boscaglia  
di salici e pioppi  
nel Fosso  
Migliari**

PH: M. MAGRINI



# La vegetazione

Lungo i fiumi Paglia e Chiani e altri corsi d'acqua come i fossi Rivarcale, Migliari, Melonta e Elmo, si sviluppano boscaglie ripariali a prevalenza di salici, talvolta con ontano nero e/o pioppo canescente.

Le estese formazioni forestali, in gran parte di proprietà demaniale, sono sicuramente l'elemento che meglio caratterizza l'intero territorio dello STINA. Esse, ad esempio, ricoprono quasi senza soluzione di continuità tutta l'area di Monte Peglia, degli adiacenti rilievi del Monte di Melonta e di S. Vito in Monte, della Selva di Meana. A seconda del substrato e delle condizioni climatiche, si sviluppano boschi di diversa composizione: dalle fitte leccete ai boschi di carpino nero, dalle cerrete con presenza di rovere a quelle con erica arborea e corbezzolo e a quelle con carpino bianco sviluppate in ombrosi valloni, fino a interessantissimi lembi di faggeta presenti a quote eccezionalmente basse.

Molti pascoli e seminativi abbandonati sono stati sottoposti a rimboscimento, originando così formazioni di conifere per lo più alloctone, ormai elemento tipico del paesaggio dell'area. L'esempio migliore sono le estese pinete del Monte Peglia, piantate da prigionieri austriaci del primo conflitto mondiale.



PH: M. MAGGINI



Boschi nella  
Valle del Chiani

PH: M. MAGGINI

In tutto lo STINA si rinvencono formazioni arbustive che colonizzano soprattutto pascoli e seminativi in abbandono: dalle comuni formazioni di ginestra odorosa a quelle piuttosto particolari di fillirea, sviluppate ad esempio alla Selva di Meana e su Monte Palombaro, presso il Peglia.

Sulle sommità di alcuni rilievi si rinvencono estensioni di vere e proprie praterie secondarie (create dall'uomo), di grande interesse conservazionistico anche per la presenza di numerose specie di orchidee spontanee; tra questi ambiti va segnalato il sistema di Monte Piatto, Monte Acquasanta, Monte Palombaro, Monte Bello e Popeccio, che dal Monte Peglia degrada verso sud-est. Tra le emergenze floristiche dello STINA va menzionata la santolina etrusca.

Santolina etrusca



PH: M. CONTICELLI

Un piccolo stagno nella Selva di Meana riserva la "sorpresa" faunistica più interessante dell'intero territorio dello STINA. Il sospetto che la testuggine palustre abitasse ancora questa parte della regione era molto forte, soprattutto per la totale continuità ambientale con il Parco Regionale di Monte Rufeno, nel Lazio, dove il rettile vive con florida popolazione. Segnalata da frequentatori dell'ambito, la testuggine palustre è stata osservata per la prima volta dagli zoologi nel 2006, durante le ricerche per il piano di gestione del ZSC *Selva di Meana*, tuttora l'unico luogo di presenza attuale noto in Umbria. Lo stesso sito Natura 2000 conserva un'altra unicità di assoluto interesse: il paesaggio agricolo che circonda la *Selva* ospita la rarissima lepore italiana, accertata nel 2002, all'estremo limite settentrionale del suo areale.

Tante altre specie animali di grande interesse scientifico e conservazionistico vivono nel territorio dello STINA. Il popolamento ittico comprende specie indigene dell'Italia centrale, come barbo tiberino, cavedano etrusco e rovello. Nei fossi dell'Elmo e Migliari sono presenti solo specie autoctone (vairone, trota fario e ghiozzo di ruscello), mentre nei fiumi Chiani e Paglia vivono anche carpe, pesci gatto, carassi dorati e altri introdotti dall'uomo.



Numerose sono le specie di anfibi rare e minacciate, come tritone crestato italiano, salamandrina dagli occhiali e rana appenninica. I due serpenti che meglio caratterizzano il sistema ambientale sono il cervone, innocuo serpente mediterraneo lungo oltre due metri, e la natrice tassellata, una biscia d'acqua che si alimenta quasi esclusivamente di pesci.

I rapaci diurni nidificanti nello STINA sono falco pecchiaiolo, nibbio bruno, biancone, sparrowhawk, astore, poiana, gheppio, lodolaio e falco pellegrino.

Tra i notturni è stata registrata la presenza di barbagianni, assiolo, allocco e civetta. Il succiacapre è specie tipica del mosaico di boschi, campi e prati. Uccelli forestali e/o delle aree di transizione sono colombaccio, upupa, torcicollo, picchio verde, codirosso comune, tordo bottaccio, rigogolo e averla piccola.



Biancone



Caprioli



Le praterie montane sono abitate da tottavilla, allodola, calandrella, calandro, fanello, zigolo nero e strillozzo.

Lungo i corsi d'acqua principali si osservano di frequente airone cenerino, garzetta, martin pescatore, usignolo di fiume e pendolino. Il merlo acquaiolo è segnalato come nidificante lungo il Paglia.

Tra i pipistrelli va ricordata la nottola di Leisler, specie poco comune che utilizza come rifugi le cavità degli alberi. Nelle acque del Paglia e del Chiani vive la nutria, roditore sud-americano allevato in Italia per la sua pelliccia; l'istrice colonizza boschi e aree agricole limitrofe.

Tra i carnivori sono accertati anche la puzzola, la rara martora, il gatto selvatico europeo e ormai, dopo decenni di assenza, il lupo, favorito dalla diffusa presenza di cinghiali, caprioli e daini.

Istrice



# Attività sportive e conservazione

Il territorio dello STINA è interessato da alcune attività sportive e ricreative. Numerosi sono gli itinerari escursionistici da percorrere a piedi, in *mountain bike* e a cavallo; un tracciato di *Nordic Walking* è stato individuato nell'area della Selva di Meana. Gli amanti del torrentismo frequentano il Fosso del Bagno, il Fosso dell'Elmo e altri corsi d'acqua. Inoltre, le Tane del Diavolo a Parrano e altre cavità naturali sono interessate da attività speleologiche, sia per scopi di ricerca che turistici.

Per queste e qualsiasi altra pratica sportiva o ricreativa, è indispensabile innanzitutto **acquisire le dovute informazioni circa l'esistenza di regolamenti vigenti nell'area protetta, anche rivolgendosi direttamente all'ente gestore**, attualmente la Comunità Montana Orvietano Narnese Amerino Tuderte.



PH: M. MAGRINI

# Escursionismo, mountain bike, equiturismo



## Villa Cahen Schema Percorso Nordic Walking

Classificazione: Medio  
 Tempo medio di percorrenza: 5,30 h  
 Data rilievo: 22/08/2013  
 Data ultimo aggiornamento: 22/08/2013

Lunghezza approssimata: 13,5 Km  
 Dislivello max: 349 m  
 Geo Walker: NordicEverywhere Staff  
 Contesto geografico: S.T.I.N.A.  
 Monte Peglia e Selva di Meana

Partenza: Villa Cahen  
 Latitudine: 42.793 N  
 Longitudine: 11.953 E  
 Altitudine: 643 m  
 Arrivo: Archivio Corpo Forestale dello Stato  
 Latitudine: 42.798 N  
 Longitudine: 11.946 E  
 Altitudine: 534 m



### Legenda

inizio percorso	fine percorso	inizio fine percorso disabili	punto di accesso intermedio	intersezione con altri percorsi	punto di interesse naturalistico	area d'interesse per la piazza	fontana o sorgente	punto panoramico	luogo storico	segnalatica sentiero	punto d'interesse archeologico	chiesa	scale/gradoni	punto turistico ricettivo	strutture ricreative	
<b>IDEAL</b> - Erba/Terra battuta - Molto facile	<b>MID SILENT</b> - Erba/terra battuta con irreg. - Facile/Agevole	<b>MID IRREGULAR</b> - Erba/Terra battuta con irreg. - Media/Non conf.	<b>ROAD SURFACE</b> - Asfalto o cemento	<b>SAND</b> - Brecciato fine/Sabbia fine - Facile	<b>GRAVEL</b> - Pietra fine - Agevole	<b>STONY</b> - Pietra media - Non confortevole	<b>ROCKY</b> - Pietra grossa/Fondo roccioso - Difficoltoso	<b>IRREGULAR</b> - Molto irreg. - Molto difficoltoso								

# Torrentismo

Le varie forme di escursionismo, a piedi, in bicicletta e a cavallo, sono per lo più praticate lungo tracciati esistenti, dalle sterrate ai sentieri, e con le dovute eccezioni non sono note produrre particolari effetti sulle biocenosi. Le prime garanzie per la tutela dei caratteri ambientali dovrebbero derivare da una rete di itinerari non esageratamente sviluppata e da un numero di praticanti comunque commisurato alle esigenze di conservazione. Oltre ciò, è comunque possibile individuare alcune importanti regole di comportamento come le seguenti:

1. utilizzare tracciati esistenti e prestabiliti, come indicati nella cartografia ufficiale dell'area protetta;
2. soprattutto in mountain bike, evitare di uscire dai tracciati esistenti;
3. evitare, in mountain bike, di procedere a velocità elevata;
4. porre particolare attenzione a non danneggiare il fondo dei tracciati e i manufatti, storici o recenti, presenti lungo essi, come briglie o scalini in pietra di antiche mulattiere;
5. evitare di gridare, parlare ad alta voce, produrre forti rumori, attenendosi, in generale, a ogni regola di civile comportamento.

Rispettare quanto proposto consentirà, ad esempio, che molte zone siano disponibili per l'uso indisturbato da parte della fauna selvatica, che il cotico erboso e le fioriture di prati e pascoli, spesso qualificati come habitat d'interesse comunitario, non vengano danneggiati, che si conservino manufatti di grande valore storico e paesaggistico, che non si creino interferenze spiacevoli tra le pratiche di un'attività sportiva e l'altra.



PH: ASSOCIAZIONE PRO LOCO DI SAN VENANZO - F. LO GRASSO



Nei piccoli corsi d'acqua, nei torrenti e anche in certi tratti fluviali, vivono e si riproducono specie di anfibi rare e di notevole interesse conservazionistico. Nel territorio dello STINA è ad esempio accertata la presenza della salamandrina dagli occhiali, della rana appenninica e della rana agile. Queste specie si riproducono in primavera, deponendo, in zone con acque più ferme, le fragili uova da cui si svilupperanno i girini o le altre forme larvali.

Negli stessi ambienti, nello STINA principalmente nella forra del Torrente del Bagno ma anche al Fosso dell'Elmo e in altri corsi d'acqua, è praticato il torrentismo, che per ovvie ragioni può mettere a repentaglio la presenza di questi anfibi e la loro riproduzione. Pertanto, in attesa dell'adozione di idonei regolamenti, s'invitano i praticanti a seguire le seguenti indicazioni, finalizzate a minimizzare l'impatto sui popolamenti animali di pregio:

- 1. evitare di praticare il torrentismo nel periodo febbraio-giugno;**
- 2. in ogni caso prestare attenzione a non calpestare uova, girini, larve o adulti di anfibi, soprattutto nelle zone con acque più basse e calme e lungo le fasce adiacenti alle sponde;**
- 3. non manomettere ammassi di rami, fronde e foglie presenti nelle acque o presso le sponde, né muschi o altra vegetazione sviluppata lungo i corsi d'acqua;**
- 4. non spostare massi o tronchi caduti in acqua.**

Girini di rana appenninica (il più grande) e di rospo comune



PH: M. MAGRINI



Altre indicazioni particolari sul comportamento da adottare in un'area protetta, e più in generale in qualsiasi ambiente frequentato, sono le seguenti:

1. non raccogliere né asportare esemplari di minerali, fossili, specie vegetali e animali, se non quelli espressamente autorizzati da leggi e regolamenti;
2. tenere sempre i cani al guinzaglio e in ogni caso impedire loro di inseguire animali selvatici;
3. non "salvare" piccoli di capriolo o altri ungulati perché ritenuti abbandonati: il loro comportamento antipredatorio è proprio quello di restare accovacciati, fermi e silenziosi nell'erba o tra i cespugli, in attesa del ritorno del genitore.

**Il rispetto delle norme vigenti e delle raccomandazioni indicate consentirà che le attività sportive praticate nel territorio dello STINA risultino realmente sostenibili, con effetti negativi nulli o estremamente ridotti su specie e ambienti delicati, la cui conservazione è lo scopo primario dell'istituzione dell'area protetta. Ciò dovrebbe costituire un motivo di soddisfazione in più per gli appassionati che frequentano e utilizzano un territorio di particolare importanza ambientale.**

Gli escursionisti e gli altri praticanti di attività sportive e ricreative che utilizzano il territorio delle aree protette, possono costituire un'importantissima fonte di informazioni sull'ambiente naturale e il suo stato di conservazione. Essi hanno, infatti, frequenti occasioni di rilevare presenze floristiche e faunistiche particolari e interessanti, come anche fenomeni di degrado o inquinamento. La documentazione di questi "eventi" e la loro segnalazione alla Regione e all'ente gestore del parco consentirebbero di integrare le conoscenze utili a fini scientifici e gestionali. È per questo motivo che s'invitano i frequentatori dei parchi a inviare sintetiche segnalazioni di quanto osservato, possibilmente corredate di riprese fotografiche, indicando semplicemente osservatore, data, località e quanto altro ritenuto d'interesse.

**La Regione Umbria e lo STINA, i boschi e le orchidee, la salamandrina dagli occhiali e i nibbi bruni... ringraziano per la sensibilità e la collaborazione.**

**Si ringraziano** per la collaborazione Leonello Artegiani, Luigi Armentano, Maurizio Conticelli, Luca Convito, Egidio Fulco, Carla Gambaro, Bernardino Romano, Cristiano Spilinga.











## STINA

Sistema Territoriale di Interesse  
Naturalistico Ambientale

Assessorato alle Politiche Agricole  
e Agro-Alimentari e alle Aree Protette

**Coordinamento**  
Servizio Sistemi Naturalistici e Zootecnica  
Sezione Aree protette progettazione integrata

**Testi**  
Mauro Magrini  
Studio Naturalistico OIKOS

**Disegni**  
Lorenzo Starnini

**Cartografie**  
Regione Umbria

**Progetto grafico e impaginazione**  
Archi's Comunicazione, Perugia

**Stampa**  
Grafiche Millefiorini, Norcia (Pg)

**In copertina:**  
Martora (L. Starnini)



1. Parco del Monte Subasio
2. Parco del Monte Cucco
3. Parco di Colfiorito
4. Parco Fluviale del Tevere
- 5. STINA  
Sistema Territoriale di Interesse  
Naturalistico Ambientale**
6. Parco del Lago Trasimeno
7. Parco Fluviale del Nera
8. Parco Nazionale dei Monti Sibillini  
*versante umbro*